



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in

Economia e commercio

**Erasmus e mercato del lavoro: effetti sulla
carriera professionale degli studenti**

**Erasmus and labour market: effects on students’
professional careers**

Relatore:

Prof. Picchio Matteo

Rapporto Finale di:

Michele Borgacci

Anno Accademico 2025/2026



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in

Economia e commercio

**Erasmus e mercato del lavoro: effetti sulla
carriera professionale degli studenti**

**Erasmus and labour market: effects on students’
professional careers**

Relatore:

Prof. Picchio Matteo

Rapporto Finale di:

Michele Borgacci

Anno Accademico 2025/2026

UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”
CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO
Piazzale R. Martelli 8, 60121 Ancona, Italia

*"Dedico questo traguardo alla mia famiglia
e a chiunque abbia condiviso con me questo cammino.
Vi voglio bene."*

INDICE

1	Introduzione	10
2	Introduzione al Programma Erasmus: evoluzione, struttura ed obiettivi.	12
2.1	Nascità ed evoluzione.	12
2.2	Origini.	13
2.3	Obiettivi e struttura.	14
3	Sviluppo personale degli studenti durante la mobilità all'estero.	17
3.1	Dati statistici e caratteristiche degli studenti partecipanti	17
3.2	Studi sulle competenze apprese durante l'Erasmus.	20
3.3	Competenze richieste nel mercato del lavoro.	25
4	Impatto del programma Erasmus sulla carriera degli studenti.	27
4.1	Impatto sull'occupazione e la carriera.	27
4.2	Effetti sulla dimensione internazionale della carriera.	31
4.3	Impatto sulla retribuzione: evidenze contrastanti.	33
5	Le barriere d'ingresso alla mobilità internazionale per gli studenti.	36
5.1	I risultati dello studio EIS+	36
6	Conclusioni.	40

ELENCO DELLE FIGURE

3.1	Partecipanti dal 1987 ad oggi.	18
3.2	Distribuzione di genere tra i partecipanti Erasmus 2024.	19
3.3	Studenti con esperienze di studio all'estero in Italia.	19
3.4	Fattori MEMO©	22
3.5	Cambiamenti delle skills nella percezione degli studenti.	24
4.1	Periodo di disoccupazione post-laurea. Studenti mobili e non mobili a confronto.	29
4.2	Studenti mobili e non mobili a confronto dopo 5 e 10 anni dalla laurea.	31
5.1	Motivazioni degli studenti non mobili che portano alla decisione di non prendere parte al programma Erasmus.	37

1. INTRODUZIONE

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di analizzare l'impatto del programma Erasmus sulla crescita personale e professionale degli studenti. Indagare gli effetti della mobilità internazionale e come questi influiscono poi sul percorso post-laurea degli studenti ci permette di valutare diversi aspetti socio-economici molto interessanti.

In un mercato del lavoro sempre più competitivo, studiare la mobilità studentesca ci permette di comprendere se tale esperienza contribuisca alla creazione di capitale umano più qualificato, dotato di competenze che siano ricercate sul mercato del lavoro. L'analisi cercherà di determinare se l'Erasmus sia in grado di favorire un inserimento lavorativo più rapido, un livello retributivo più elevato e di influenzare positivamente la progressione della carriera.

Nel secondo capitolo, introdurremo lo studio con la ricostruzione storica della nascita del programma Erasmus. Si esamineranno le origini, gli obiettivi che hanno portato alla sua creazione e la struttura organizzativa utilizzata per il loro raggiungimento.

Nel terzo capitolo, sposteremo l'attenzione sullo sviluppo personale dei partecipanti. Verranno analizzate le caratteristiche degli studenti Erasmus e le competenze acquisite durante il periodo all'estero.

Il quarto capitolo approfondirà il legame tra l'esperienza di mobilità e la carriera professionale degli studenti. Verranno esaminati gli effetti sull'occupazione, la carriera e la retribuzione.

Infine, ci concentreremo sulle barriere all'entrata che limitano la partecipazione all'Erasmus ad una quota degli studenti.

Il lavoro si concluderà con una sintesi dei risultati e un bilancio complessivo sul valore del programma Erasmus come strumento di crescita individuale e professionale.

2. INTRODUZIONE AL PROGRAMMA

ERASMUS: EVOLUZIONE, STRUTTURA ED OBIETTIVI.

2.1 NASCITA' ED EVOLUZIONE.

Il programma Erasmus è un'iniziativa di mobilità internazionale europea nata nel 1987 con l'obiettivo di promuovere gli scambi di studenti tra le università appartenenti alla Comunità Europea. Il nome deriva dall'acronimo di European Region Action Scheme for the Mobility of University Students.¹

Dal 1° gennaio 2014, Erasmus+ sostituisce il precedente programma Erasmus, con l'obiettivo di realizzare un programma unico per i settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport. Erasmus+ nasce infatti dalla volontà di unificare i precedenti programmi europei legati all'istruzione, così da garantire una maggiore efficienza, definire obiettivi strategici più chiari e favorire una più ampia interconnessione tra i diversi settori educativi, includendo per la prima volta anche lo sport tra gli ambiti di intervento.²

Il programma Erasmus+ conclude il suo primo ciclo nel 2020 e ne inaugura uno

¹1.

²17.

nuovo nel 2021 con il regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio. Il nuovo ciclo, oltre a confermare gli obiettivi già perseguiti in precedenza, è caratterizzato da un significativo aumento della dotazione finanziaria, pari a 24.5 miliardi di euro³ rispetto ai 17.3 miliardi di euro⁴ del ciclo precedente, e da una maggiore attenzione verso temi quali l'inclusione sociale, il cambiamento climatico e la digitalizzazione.⁵

2.2 ORIGINI.

L'idea di promuovere e semplificare la mobilità internazionale tra gli studenti universitari europei nasce da Sofia Corradi, quando, nel 1958,⁶ dopo un'esperienza di studio in America, una volta tornata in Italia, si vide rifiutare la possibilità di vedere riconosciuti gli esami sostenuti all'estero presso l'università di Roma che frequentava. L'impatto positivo che ebbe su di lei quell'esperienza la portò a formulare il pensiero che qualsiasi studente universitario avrebbe dovuto avere la possibilità di trascorrere un periodo del proprio percorso accademico all'estero con la possibilità di far riconoscere gli esami sostenuti in quel periodo.

Da quel momento Sofia Corradi portò avanti un impegno durato decenni, attraverso la redazione di memorandum, progetti di legge e rapporti tecnici che contribuirono a far comprendere all'Europa l'importanza della cooperazione nel campo dell'istruzione. Ovviamente la questione era così complessa che non si può attribuire soltanto a lei

³16.

⁴17.

⁵16.

⁶4.

il merito della nascita del movimento che, nel 1987, portò alla creazione del programma Erasmus; bisogna infatti riconoscere anche il ruolo dei movimenti studenteschi e di tutte le istituzioni e persone che contribuirono alla sua realizzazione.

Nel 1976 venne istituito il Joint Study Programme (JSP), che vide per la prima volta la Comunità Europea impegnata attivamente nel campo dell'istruzione.⁷ Il programma offriva fondi alle università per facilitare l'organizzazione di programmi di mobilità studentesca. Questo progetto può essere considerato un esperimento, e i suoi risultati positivi incentivarono successivamente la creazione del programma Erasmus.⁸

2.3 OBIETTIVI E STRUTTURA.

Nel 1987, gli obiettivi che la Comunità europea si prefissò di raggiungere furono la formazione di studenti laureati con una forte identità europea e coscienza della vita economica e sociale nella Comunità, e l'aumento della cooperazione tra università, cercando di incentivare anche la mobilità del personale docente.⁹ Per raggiungere tali obiettivi la comunità europea, nella decisione del 15 giugno 1987, istituì un quadro operativo suddiviso in quattro linee d'azione fondamentali:¹⁰

- Costituzione di una rete universitaria europea per facilitare lo scambio di studenti e docenti, garantendo che i periodi di studio all'estero fossero parte integrante del titolo accademico.

⁷4.

⁸4.

⁹1.

¹⁰1.

2.3. Obiettivi e struttura.

- Utilizzo di borse di studio per gli studenti allo scopo di aiutare e incentivare la mobilità nei paesi esteri.
- Semplificare il riconoscimento degli esami implementando il sistema ECTS (European Credit Transfer System), tuttora utilizzato.
- Sostegno all'organizzazione di conferenze specializzate e finanziamento di pubblicazioni informative per far conoscere le opportunità di studio in Europa.

Tutte le azioni vennero incentivate attraverso l'utilizzo di aiuti finanziari per aiutare le università nell'organizzare e promuovere i propri programmi.

Nel 2014 il programma Erasmus si evolve e, con esso, i suoi obiettivi. Il nuovo programma, che resta comunque fedele agli obiettivi del 1987, pone una maggiore attenzione allo sviluppo nei partecipanti di competenze e abilità che siano rilevanti nel mercato del lavoro. Il focus si sposta; la mobilità viene vista come uno strumento per fornire competenze utili nel mercato del lavoro europeo.¹¹

Come troviamo agli articoli 6 e 12 del regolamento (UE) n.1288/2013 il programma è stato strutturato in tre pilastri:

- Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento: borse per studenti, tirocinanti, docenti e volontari.
- Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche: progetti tra istituzioni, scuole e imprese.

¹¹17.

2.3. Obiettivi e struttura.

- Sostegno alla riforma delle politiche: attività volte a sostenere il dialogo politico tra giovani e decisori istituzionali.

Per finanziare tali programmi, il budget per il periodo 2014-2020 è stato aumentato del 45%, raggiungendo i 14,7 miliardi di euro.¹²

Il secondo ciclo del programma Erasmus+ entrato in vigore nel 2021 e valido fino al 2027, mantiene invariati gli obiettivi del suo predecessore, aumentando tuttavia la concentrazione su temi quali l'inclusione, la transizione ecologica e la digitalizzazione. Le azioni chiave per il raggiungimento degli obiettivi prefissati non variano, mentre la dotazione finanziaria è di 24,5 miliardi di euro.¹³

¹²4.

¹³16.

3. SVILUPPO PERSONALE DEGLI STUDENTI DURANTE LA MOBILITÀ ALL'ESTERO.

3.1 DATI STATISTICI E CARATTERISTICHE DEGLI STUDENTI PARTECIPANTI

Il programma Erasmus ha riscosso un notevole successo nel tempo, registrando una crescita costante dei partecipanti. Lanciato nel 1987 con soltanto 3200 studenti provenienti da 11 paesi dell'Unione Europea, ora può contare su milioni di partecipanti ogni anno. Secondo i dati del Erasmus+ Annual Report 2024, solo nel 2024 si contano 1.5 milioni di partecipanti, dato che porta il numero totale dal 1987 al 2024 a raggiungere i 16.7 milioni.

Analizzando la composizione demografica dei partecipanti per genere, emerge una netta prevalenza della componente femminile, che raggiunge nel 2024 il 60% del totale. Tale percentuale trova riscontro anche nel Erasmus+ Higher Education Impact Study del 2019, dove la quota di studentesse si attestava intorno al 61%.¹⁴ Questo sta ad indicare che gli studenti di sesso maschile hanno una minore propensione a prendere parte a programmi di mobilità e che questo gap è rimasto pressoché

¹⁴9.

3.1. Dati statistici e caratteristiche degli studenti partecipanti

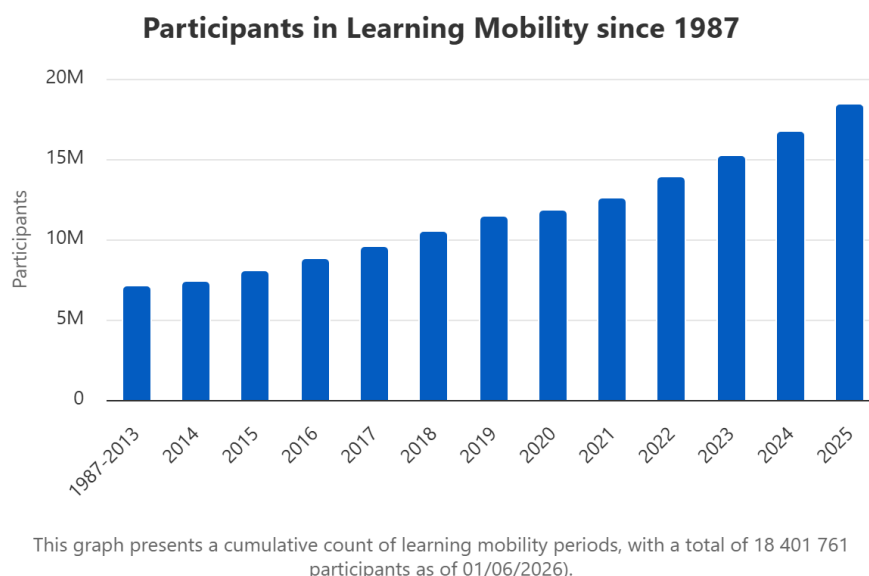


Figura 3.1: Partecipanti dal 1987 ad oggi.

Fonte: [8]

invariato considerando la congruenza tra i dati del 2019 e 2024.¹⁵

In Italia, secondo le indagini di AlmaLaurea sul profilo dei laureati, la percentuale di studenti laureati che hanno avuto un'esperienza all'estero è stato in progressivo aumento arrivando nel 2020 a raggiungere il picco dell'11,3%, composto per il 9,1% da studenti che hanno partecipato a programmi Erasmus o altri programmi UE. Nel 2021 e 2022, causa emergenza pandemica, vi è stata una lieve flessione, e seguita da una rapida ripresa che ha portato nel 2024 a raggiungere il 10,3% di studenti laureati con esperienze all'estero. Le mete più ambite sono la Spagna (29%), Francia (9,4%) e Germania (5,8%).¹⁶

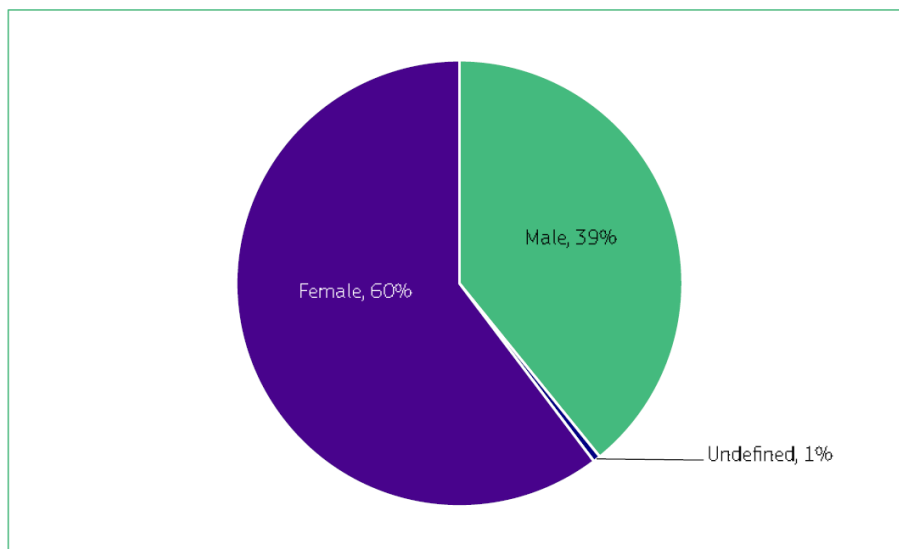
Un dato significativo riguarda il contesto socio-economico di provenienza: solo il

¹⁵7.

¹⁶2.

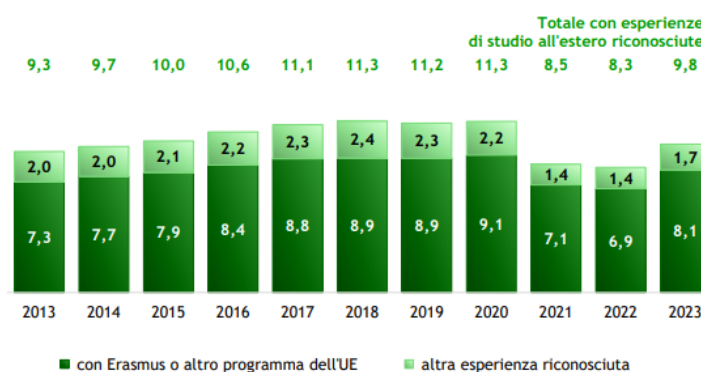
3.1. Dati statistici e caratteristiche degli studenti partecipanti

Figura 3.2: Distribuzione di genere tra i partecipanti Erasmus 2024.



Fonte: [7]

Figura 3.3: Studenti con esperienze di studio all'estero in Italia.



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Fonte: [2]

7,7% degli studenti provenienti da ambienti svantaggiati ha partecipato a programmi di studio all'estero, a fronte del 13,4% degli studenti appartenenti a contesti più agiati. Tale disparità si riflette anche sul piano socio-culturale, la percentuale di laureati con esperienze all'estero è del 16,3% tra i figli di genitori laureati, mentre nel caso nessuno dei due genitori possieda un diploma scende al 7%.¹⁷ Questi dati vengono confermati anche dagli studi della Commissione Europa che riscontrano come, sia negli studi del 2014 e in quelli del 2018, le motivazioni più importanti che spingono gli studenti a non partire sono di tipo economico e familiare anche se, quest'ultime, fanno più la differenza, essendo le preoccupazioni economiche spesso riscontrate anche nei partecipanti al contrario di quelle familiari.

3.2 STUDI SULLE COMPETENZE APPRESE DURANTE L'ERASMUS.

Uno degli obiettivi che la Commissione Europea si è posta quando fu istituito il programma Erasmus è quello di formare studenti sempre più consapevoli della vita economica e sociale degli stati membri, allo stesso tempo cercando di sviluppare in essi competenze che possano aumentare l'occupabilità dei partecipanti e renderli profili più competitivi sul mercato del lavoro.

Secondo lo studio del 2009 sul valore professionale dell'Erasmus¹⁸ di Kerstin Janson, Harald Schomburg e Ulrich Teichler, quest'ultimo uno dei più importanti esponenti sul tema Erasmus, tra le competenze acquisite durante il periodo all'estero

¹⁷2.

¹⁸13.

spiccano l'adattabilità, competenze socio-comunicative, la leadership e il problem-solving. Queste si aggiungono alle competenze linguistiche che, inevitabilmente, rappresentano il principale elemento di differenziazione tra chi ha partecipato alla mobilità e chi no. Vi è un cambiamento meno significativo invece nelle competenze che riguardano specificatamente il proprio titolo di studi. La maggior parte degli studenti intervistati è rimasto soddisfatto del valore percepito ottenuto attraverso l'esperienza internazionale e ritiene che sia superiore rispetto ai colleghi che non hanno usufruito del programma. Tali percezioni trovano riscontro anche nei datori di lavoro che ritengono in generale i laureati con esperienze all'estero più competenti rispetto a chi non ne ha avute, confermando così l'efficacia e la rilevanza che le competenze acquisite hanno poi quando ci si affaccia al mondo del lavoro.¹⁹

In linea con questi risultati anche studi più recenti come quello di Cosmin I. Nada e Justyna Legutko²⁰, sebbene con un campione più ristretto, confermano che la crescita personale e lo sviluppo di soft skills sono i principali risultati dell'esperienza, soffermandosi particolarmente sullo sviluppo da parte dello studente di una mentalità internazionale.

Lo studio di Valentina Dolce, Eric Davoine, Sophie Wodociag e Chiara Ghislieri²¹ mette invece in risalto un ulteriore aspetto: la resilienza. Se già presente in partenza, viene allenata e rafforzata dagli studenti affrontando le varie sfide che si presentano durante tutto il percorso all'estero (barriere linguistiche, problemi burocratici e riguardanti la sistemazione nel paese ospitante). Il superamento di queste sfide porta

¹⁹13.

²⁰15.

²¹6.

3.2. Studi sulle competenze apprese durante l'Erasmus.

non solo ad un aumento della resilienza ma anche ad un aumento dell'autostima nello studente e ad una motivazione maggiore ad accettare incarichi internazionali o ad intraprendere una carriera internazionale.

La Commissione Europea nel Erasmus Impact Study del 2014²² introduce una metodologia innovativa per studiare gli effetti dell'Erasmus sullo sviluppo degli studenti. Sono stati utilizzati sia studi di tipo qualitativo, sia di tipo quantitativo, inoltre, in quest'ultimi, per la prima volta vengono utilizzati strumenti psicometrici per ottenere dati sulla crescita reale degli studenti, creando così, l'opportunità di poter comparare i dati ottenuti, attraverso questionari online, con le percezioni, i tratti della personalità e le attitudini degli studenti. Per questo vengono introdotti i fattori MEMO©, sviluppati da CHE Consult²³. I 6 fattori che vengono presi in considerazione, sono selezionati perché più correlati alle soft skills che vengono poi ricercate sul mercato del lavoro e sono: fiducia in se stessi (confidence), curiosità, capacità decisionale, serenità, tolleranza dell'ambiguità e vigore.

Figura 3.4: Fattori MEMO©

Memo© factor, Confidence	to gain in confidence and have a stronger conviction of my own abilities
Memo© factor, Tolerance of Ambiguity	to learn to be more tolerant towards other people's values and behaviour and to adapt to new situations
Memo© factor, Vigour	to be better able to solve problems
Memo© factor, Curiosity	to be more open and more curious about new challenges
Memo© factor, Serenity	to be more aware of my own strengths and weaknesses
Memo© factor, Decisiveness	to know better what I want and reach decisions more easily

Fonte: [10]

Per poter isolare l'effetto del viaggio, gli studenti, hanno risposto al sondaggio sia

²²10.

²³10.

prima della partenza, sia dopo aver fatto ritorno. Sono stati ottenuti risultati interessanti, gli studenti che partono per un'esperienza all'estero hanno tendenzialmente valori più alti nei tratti analizzati, suggerendo un possibile effetto di autoselezione.²⁴

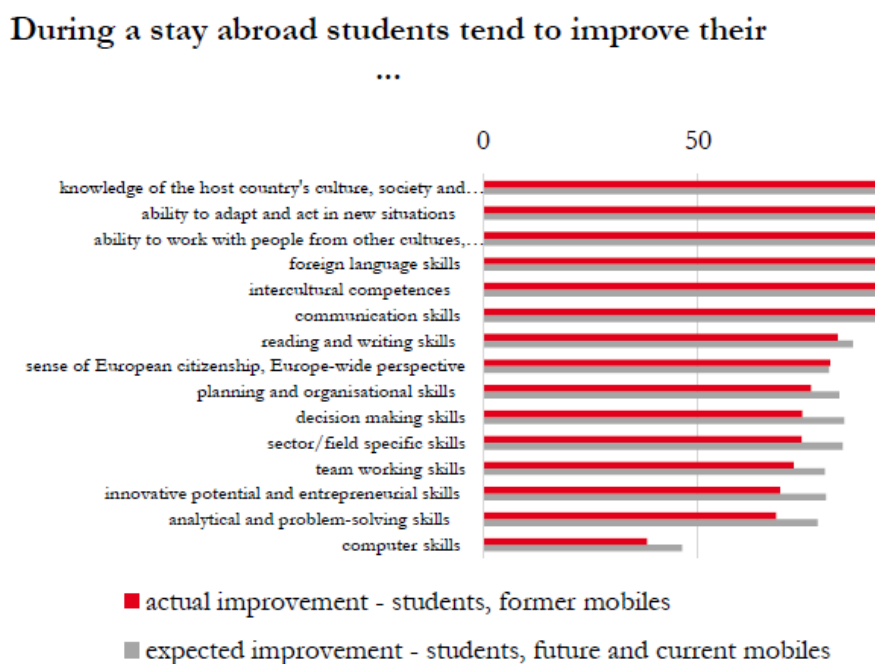
I risultati mostrano come, in media, gli studenti Erasmus una volta tornati mostrano valori dei fattori MEMO© più alti del 70% degli studenti. Il 52% degli studenti Erasmus riscontrano un aumento reale dei valori una volta tornati, anche se dal punto di vista della percezione personale il dato è più alto, l'81% crede di aver migliorato i propri valori durante l'esperienza all'estero. Oltre all'aumento dei valori MEMO©, gli studenti riportano un aumento anche in altre soft skills, come la capacità di lavorare con persone di culture diverse o un miglioramento dal punto di vista comunicativo. Le sfide affrontate durante il periodo di mobilità, secondo gli intervistati, hanno permesso loro di crescere come persone e di sviluppare e rafforzare le proprie competenze in molti ambiti (fiducia in se stessi, adattabilità, problem solving, pensiero critico...)²⁵.

L'Erasmus+ Higher Education Impact Study del 2019 mostra risultati simili a quelli ottenuti nel 2014, la maggior parte degli studenti ritiene di essere migliorata nelle competenze comunicative, di adattabilità e nelle competenze interculturali con più della metà degli studenti che ritiene di essere migliorato nelle competenze digitali, uno dei pilastri strategici della Commissione Europea per il programma Erasmus+. Si riscontra da parte degli studenti anche un aumento della coesione sociale e delle capacità di adattarsi a persone che vengono da culture differenti. Nello studio si

²⁴10.

²⁵10.

Figura 3.5: Cambiamenti delle skills nella percezione degli studenti.



Fonte: [10]

evidenzia che gli studenti che ottengono un aumento maggiore di queste competenze provengono tendenzialmente dai paesi dell'Europa meridionale e orientale.²⁶

Confrontando i due studi, dal punto di vista psicometrico i dati ottenuti dimostrano addirittura che vi è un aumento degli studenti che migliorano le proprie competenze rispetto al 2014. Se si analizzano i dati del 2014 e del 2019 si può notare come i valori medi dei fattori MEMO© nel EIS (2014)²⁷ sono più alti rispetto al EIS+ (2019)²⁸. Una possibile interpretazione è la presenza di una selezione all'entrata meno stringente nel EIS+ rispetto al EIS. Allo stesso tempo, nel EIS+ gli studenti ottengono un aumento dei parametri maggiore rispetto al 2014 e anche un livello

²⁶g.

²⁷Erasmus Impact Study

²⁸Erasmus+ Higher Education Impact Study

medio totale superiore. Rimane costante il fatto che gli studenti Erasmus hanno un valore medio dei fattori più alto rispetto ai loro colleghi che non hanno avuto nessuna esperienza. Questa differenza è particolarmente elevata nell'apertura culturale e sociale.²⁹

Nell'EIS+ viene anche introdotto un argomento interessante, l'esposizione a nuovi metodi di insegnamento e nuove esperienze portano gli studenti ad avere una migliore consapevolezza delle proprie abilità e per il 72% hanno portato ad avere un'idea più chiara sul lavoro che intendono svolgere dopo gli studi. Un quarto dei partecipanti ha persino dichiarato di aver modificato il proprio programma di studio dopo le esperienze vissute durante la mobilità.³⁰

3.3 COMPETENZE RICHIESTE NEL MERCATO DEL LAVORO.

Analizzare le competenze richieste dai datori di lavoro è fondamentale per delineare un quadro esaustivo dell'effettivo impatto che il programma Erasmus può esercitare sulla carriera professionale di uno studente.

L'adozione dei fattori MEMO© da parte della Commissione Europea risponde proprio all'esigenza di valutare in termini reali competenze che siano poi richieste nel mercato del lavoro. Lo studio infatti evidenzia, attraverso un sondaggio svolto dai datori di lavoro, che tutti i fattori studiati vengono ritenuti importanti da almeno

²⁹g.

³⁰g.

3.3. Competenze richieste nel mercato del lavoro.

l'85% dei datori di lavoro.³¹

In questa direzione si muove anche l'insight report "Future of Jobs Report 2025" del World Economic Forum , il quale sottolinea come, secondo i datori di lavoro, competenze come la resilienza, la flessibilità, la leadership e l'influenza sociale sono tra le più ricercate e aumenteranno di rilevanza negli anni futuri. Allo stesso tempo, si registra una grande crescita e assumeranno sempre più importanza anche le skills legate alla conoscenza tecnologica e all'utilizzo di AI e big data.³²

³¹10.

³²14.

4. IMPATTO DEL PROGRAMMA ERASMUS SULLA CARRIERA DEGLI STUDENTI.

Se il capitolo precedente analizza come l'Erasmus influisca sullo sviluppo di competenze da parte degli studenti durante il periodo all'estero, questo capitolo concentra la propria attenzione sui risvolti che l'Erasmus può avere successivamente, sulla carriera professionale.

4.1 IMPATTO SULL'OCCUPAZIONE E LA CARRIERA.

Secondo l'EIS, la mobilità ha un effetto positivo sul tasso di occupazione degli studenti mobili, infatti hanno circa la metà della probabilità di affrontare lunghi periodi di disoccupazione. Gli studenti non mobili che necessitano di più di 12 mesi dalla laurea per trovare il primo lavoro sono il 4%, contro il 2% degli studenti Erasmus. I risultati positivi non si limitano al periodo immediatamente successivo alla laurea, anche a cinque anni dal conseguimento del titolo, gli studenti ex mobili hanno il 23% di possibilità in meno di rimanere disoccupati.³³

Lo studio menziona anche i tirocini (job placements) legati al programma Erasmus,

³³10.

4.1. *Impatto sull'occupazione e la carriera.*

che sembrano avere un effetto diretto sugli studenti partecipanti, considerando che a più di un terzo viene offerto un posto di lavoro dall'azienda presso cui è stato effettuato il tirocinio. Inoltre, chi ha partecipato a tirocini formativi mostra una maggiore propensione all'imprenditoria, uno studente ogni dieci ha infatti aperto una propria impresa e tre su quattro dichiarano di avere intenzione di farlo (o di riuscire a immaginarsi in grado di farlo).³⁴

Analizzando i risultati del EIS+, si conferma l'effetto positivo riscontrato nel primo studio. L'80% degli studenti ex Erasmus trova lavoro entro tre mesi dalla laurea e il 72% che ritiene che l'Erasmus abbia avuto un effetto positivo nella ricerca del primo impiego. Allo stesso tempo, almeno l'82% considera l'impatto dell'Erasmus come un fattore benefico per la propria carriera in generale. Come riscontrato anche nel capitolo sulle competenze, gli studenti provenienti dal Sud-Est europeo riscontrano un effetto maggiore rispetto ai loro colleghi del Nord-Ovest. Anche l'effetto dei tirocini rimane positivo secondo l'EIS+, si nota un leggero aumento della quota di studenti che poi ottengono un offerta di lavoro dall'impresa dove è stato svolto (dal 36% al 40%).³⁵

Lo studio di Croce e Ghignoni del 2024³⁶ conferma i risultati osservati negli studi della Commissione Europea. Gli autori utilizzano un dataset di laureati dell'Università Sapienza di Roma e un campione rappresentativo a livello nazionale fornito dall'indagine ISTAT. A un anno dalla laurea gli studenti Erasmus analizzati hanno una probabilità di occupazione del 7,3% più alta rispetto ai colleghi non-

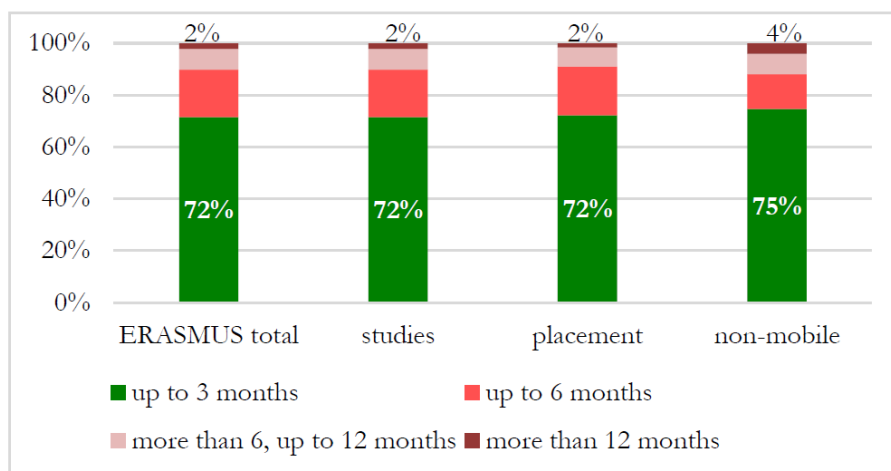
³⁴10.

³⁵9.

³⁶5.

4.1. Impatto sull'occupazione e la carriera.

Figura 4.1: Periodo di disoccupazione post-laurea. Studenti mobili e non mobili a confronto.



Fonte: [10]

Erasmus. Emerge inoltre una maggiore propensione a ottenere contratti a tempo indeterminato e a tempo pieno nel lungo periodo. Infine, si riscontra che gli studenti mobili hanno minori possibilità di incappare nel problema dell'overeducation, cioè situazioni in cui il livello di istruzione risulta superiore rispetto a quanto richiesto per svolgere il proprio lavoro.³⁷

Secondo lo studio di Almalaurea sull'occupazione (2025)³⁸ l'esperienza di studio all'estero è una di quelle che, a parità di condizioni rispetto agli altri studenti, incrementa la probabilità di occupazione ad un anno dalla laurea. I dati mostrano un 7,9% in più di probabilità.

L'impatto dell'Erasmus non si ferma soltanto al tasso di occupazione e agli effetti che ha sulla ricerca del proprio lavoro. Viene evidenziato nell'EIS anche come la carriera sia un aspetto molto rilevante per gli studenti mobili fin da subito. Sebbene il 95% scelga una materia per interesse personale, il 75% considera anche le opzioni

³⁷5.

³⁸3.

4.1. Impatto sull'occupazione e la carriera.

di carriera, l'81% aveva già considerato possibili opzioni di carriera all'estero ancor prima di partire, dato nettamente inferiore rispetto al 66% degli studenti non mobili. Questo dato può essere collegato all'autoselezione degli studenti discussa nel capitolo sulle competenze, anche in questo caso emerge una differenziazione tra gli studenti ancor prima della partenza per l'Erasmus.³⁹

L'Erasmus ha un effetto positivo sulla carriera e sul livello di responsabilità date dai datori di lavoro, aumentando le probabilità di ottenere un ruolo manageriale dopo cinque anni dalla laurea. In particolare, tra gli studenti mobili la quota di chi ricopre una posizione manageriale è più alta: gli studenti senza una posizione manageriale sono l'8% in meno rispetto ai non mobili, passando (dal 39% al 47%). Inoltre secondo il 64% dei datori di lavoro, i laureati con esperienze internazionali ricevono più frequentemente grandi responsabilità professionali.⁴⁰ Aumentando l'orizzonte temporale, dopo dieci anni dalla laurea emergono risultati molto interessanti. Mentre gli studenti ex mobili continuano ad avere un vantaggio nelle classi manageriale di basso e medio profilo, al livello di CEO, gli studenti non mobili presentano una quota più elevata. L'EIS propone come possibile motivazione la tendenza ad affidare un ruolo di così alto livello a coloro che hanno più esperienza dentro l'azienda, quindi la maggiore propensione degli studenti non mobili a rimanere e crescere nella stessa azienda potrebbe risultare più premiante.⁴¹

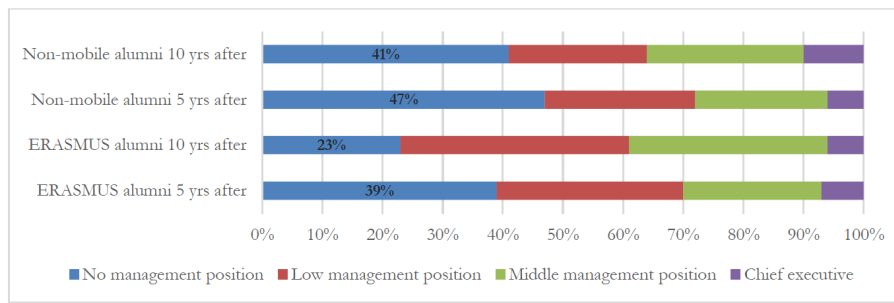
³⁹10.

⁴⁰10.

⁴¹10.

4.2. Effetti sulla dimensione internazionale della carriera.

Figura 4.2: Studenti mobili e non mobili a confronto dopo 5 e 10 anni dalla laurea.



* Multiple answers are possible.

Fonte: [10]

4.2 EFFETTI SULLA DIMENSIONE INTERNAZIONALE DELLA CARRIERA.

Tra i fattori da analizzare quando si cerca di comprendere l'impatto dell'Erasmus sulla vita degli studenti, non si può non tenere in considerazione la dimensione internazionale della carriera.

Secondo lo studio della Commissione europea del 2014, che chiede agli studenti prima della partenza se riescano a immaginarsi di vivere all'estero in futuro, più di nove su dieci dichiarano di riuscire facilmente ad immaginarlo. Questo dato è leggermente più alto per chi dovrà svolgere un tirocinio all'estero. Allo stesso tempo, solo il 53% vorrebbe vivere e lavorare nel proprio Paese di origine, a differenza del 74% tra gli studenti non mobili. Nei sondaggi al ritorno si osserva un cambiamento interessante. Le percentuali relative alla possibilità di vivere e lavorare all'estero diminuiscono di qualche punto percentuale, mentre quelle riguardanti il Paese di origine aumentano addirittura dell'11% tra chi ha effettuato un programma di studi.⁴²

⁴²10.

4.2. Effetti sulla dimensione internazionale della carriera.

Questi dati potrebbero indicare una rivalutazione delle condizioni di vita nel proprio Paese d'origine una volta effettuata l'esperienza all'estero.

Una volta concluso il percorso di studi il 40% degli studenti ha, almeno una volta, cambiato paese di residenza; il dato è superiore del 18% rispetto ai colleghi non mobili.⁴³

Lo studio del 2019 mostra inoltre che gli studenti Erasmus tendono maggiormente a trovare lavoro all'estero rispetto ai loro colleghi non mobili. Nello studio viene indicato come quasi il 50% dei laureati Erasmus trova lavoro all'estero nel Paese che li ha ospitati durante l'Erasmus.⁴⁴

Lo stesso studio offre dati più dettagliati dal punto di vista geografico. Viene evidenziato come gli studenti dell'Europa occidentale risultano meno propensi a lavorare all'estero rispetto ai colleghi provenienti dalle altre regioni. Gli studenti del Sud-Est europeo si spostano più spesso verso Paesi dell'Europa occidentale, mentre i colleghi del Nord-ovest tendono maggiormente a rimanere nella stessa regione.⁴⁵

In Italia, secondo lo studio di Croce e Ghignoni del 2024⁴⁶, gli studenti presi in considerazione nel campione analizzato hanno all'incirca l'11% in più di probabilità di trovare lavoro all'estero. Inoltre, viene evidenziato come il programma Erasmus migliori le prospettive di impiego all'estero per le giovani donne (sebbene in misura leggermente inferiore rispetto agli uomini), per i laureati provenienti da famiglie meno istruite, da classi sociali più basse e dalle regioni del Sud Italia.⁴⁷

⁴³10.

⁴⁴9.

⁴⁵9.

⁴⁶5.

⁴⁷5.

4.3. Impatto sulla retribuzione: evidenze contrastanti.

L'impatto internazionale non si ferma soltanto al luogo in cui si lavora ma influenza anche le caratteristiche del lavoro svolto. Secondo l'EIS+, in generale i lavori svolti dagli studenti ex Erasmus sono più internazionali rispetto a quelli dei laureati non mobili. Solo un laureato Erasmus su cinque riporta l'assenza di caratteristiche internazionali nel proprio lavoro, mentre una quota consistente ne conferma la presenza; tra le più frequenti sono la cooperazione con filiali estere e i contatti di commercio internazionale.⁴⁸

4.3 IMPATTO SULLA RETRIBUZIONE: EVIDENZE CONTRASTANTI.

Comprendere come l'Erasmus influenzi lo studente partecipante dal punto di vista salariale, una volta entrato nel mondo del lavoro, non è così semplice. La letteratura mostra risultati contrastanti; tuttavia tendenzialmente si può notare la presenza di effetti positivi, mentre non si riscontrano evidenze di effetti negativi.

Riprendendo gli studi della Commissione Europea, non vi sono molte informazioni riguardanti i salari degli studenti. Ciò nonostante possiamo notare come nell'EIS il 39% dei datori di lavoro considera l'esperienza internazionale un fattore che influenza positivamente il salario dei laureati.⁴⁹ Nell'EIS+ invece emerge una differenza nella percezione dei propri introiti tra studenti mobili e non mobili. Due terzi degli studenti Erasmus considerano il livello di introiti del proprio lavoro elevato.⁵⁰

⁴⁸9.

⁴⁹10.

⁵⁰9.

4.3. Impatto sulla retribuzione: evidenze contrastanti.

Gli studi di Almalaurea sull'occupazione evidenziano un vantaggio salariale degli studenti che hanno svolto un percorso di studi all'estero rispetto ai colleghi senza esperienze internazionali. Viene evidenziato anche un vantaggio salariale negli studenti con un'elevata conoscenza di una lingua estera, una delle competenze che più viene sviluppata durante il periodo di studi all'estero.⁵¹

Altri studi mostrano effetti positivi in specifici paesi. Secondo Croce e Ghignoni del 2024⁵², gli studenti Erasmus del campione della Sapienza guadagnano dopo 1 anno dalla laurea l'8,9% in più rispetto ai loro colleghi, dato che rimane più o meno simile dopo 5 anni dalla laurea. Lo studio di Iñaki Iriondo (2017)⁵³ che utilizza un campione di laureati spagnoli, conferma i risultati detti in precedenza. Secondo lo studio, la mobilità Erasmus ha un effetto positivo sui salari del 10-12%.

Mentre i due studi precedenti mostrano una netta differenza salariale tra chi prende parte ad un programma Erasmus e chi no, la meta-analisi condotta da Di Pietro(2022)⁵⁴ evidenzia la presenza di un moderato effetto positivo sui salari. Viene anche evidenziato un bias di pubblicazione che porta a favorire studi con effetti positivi. Se si cerca di correggere l'errore attraverso specifici test, l'impatto positivo è nullo o più basso a seconda del test usato. Lo studio avvisa che le stime sugli studenti andrebbero prese con cautela data la loro eterogeneità. Non prendere in considerazione variabili come l'età, il background familiare, il campo di studi o il genere, porta a sovrastime dell'effetto. Si nota anche una correlazione tra la durata del soggiorno all'estero studi e il possibile aumento di salario, soggiorni più brevi

⁵¹3.

⁵²5.

⁵³12.

⁵⁴11.

4.3. Impatto sulla retribuzione: evidenze contrastanti.

hanno effetti minori rispetto a esperienze all'estero più lunghe.⁵⁵

⁵⁵11.

5. LE BARRIERE D'INGRESSO ALLA MOBILITÀ INTERNAZIONALE PER GLI STUDENTI.

Dopo esserci concentrati sugli impatti del programma Erasmus sulla crescita personale e professionale degli studenti, in questo capitolo sposteremo l'attenzione sulle possibili barriere che compromettono la partecipazione di una parte degli studenti.

5.1 I RISULTATI DELLO STUDIO EIS+

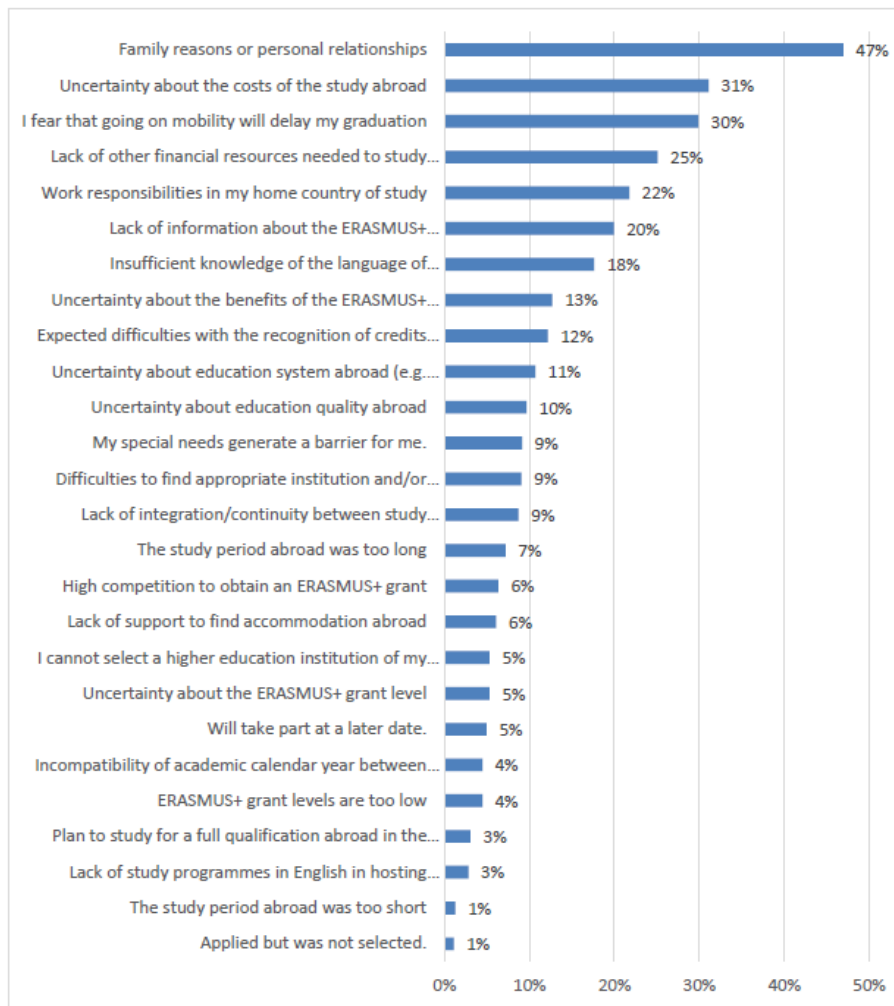
Nello studio EIS+(2019), alla domanda su quali fossero le ragioni più importanti per non prendere parte al programma Erasmus, gli studenti mobili e non mobili collocano al primo posto le motivazioni familiari o personali, le ragioni finanziarie e organizzative, la mancanza di informazioni sul programma Erasmus e sul suo funzionamento. Oltre a ciò, emerge anche la paura che la partecipazione a un periodo di studio all'estero possa rallentare il conseguimento del titolo accademico.⁵⁶

Se confrontati con i risultati dello studio EIS(2014) notiamo un miglioramento nelle percentuali di studenti che ritengono i problemi finanziari e la mancanza di informazioni una barriera all'ingresso. Nonostante ciò, le barriere finanziarie,

⁵⁶9.

5.1. I risultati dello studio EIS+

Figura 5.1: Motivazioni degli studenti non mobili che portano alla decisione di non prendere parte al programma Erasmus.



Fonte: [9]

considerando le varie problematiche, come situazioni di svantaggio personale, la mancanza di certezze sull'entità della borsa di studio o responsabilità lavorative nel paese d'origine, rimangono ancora oggi molto impattanti per almeno due terzi degli studenti. Questo avviene soprattutto per coloro che si trovano in situazioni di svantaggio. Infatti, tra le cinque motivazioni più importanti per decidere se prendere parte all'Erasmus, gli studenti svantaggiati includono la possibilità di ottenere una borsa di studio nel 5% dei casi in più rispetto ai colleghi non svantaggiati (25% contro 20%).⁵⁷

Un dato interessante riguarda una differenza tra gli studenti mobili e quelli non mobili. Sebbene la presenza di barriere finanziarie venga confermata da entrambi, i primi attribuiscono molto meno peso ai problemi legati a motivazioni familiari o personali. Questo può indicare che le motivazioni familiari o personali sono la tipologia di barriera che differenzia maggiormente gli studenti mobili da quelli non mobili.⁵⁸

Un ruolo molto importante nell'accesso alla mobilità internazionale è svolto dal supporto informativo fornito dalle università di partenza. Lo studio EIS+(2019) evidenzia infatti una correlazione tra le percezioni degli studenti circa il supporto ricevuto dai propri atenei e le loro percezioni riguardo alla crescita personale durante la mobilità. Una valutazione positiva del sostegno corrisponde a livelli più elevati di miglioramento individuale percepito.⁵⁹

Gli studenti più critici riguardo al supporto fornito sono quelli dell'Europa

⁵⁷9.

⁵⁸9.

⁵⁹9.

5.1. I risultati dello studio EIS+

meridionale, mentre gli studenti dell'Europa settentrionale hanno percezioni più positive. Inoltre, viene evidenziato che i paesi con un PIL più alto tendono a giudicare più positivamente le condizioni nel proprio ateneo di appartenenza.⁶⁰

⁶⁰9.

6. CONCLUSIONI.

In questo lavoro l'obiettivo era quello di comprendere se il programma Erasmus riuscisse ad avere un impatto sulla carriera professionale degli studenti e, se sì, in che forma e in quali ambiti.

Dopo un primo capitolo di introduzione al programma Erasmus, mi sono subito concentrato sul suo impatto a livello formativo. Gli studi che ho analizzato confermano un miglioramento percepito di competenze trasversali come adattabilità, leadership, resilienza, problem-solving e competenze socio-comunicative da parte degli studenti^{61,62,63}. Inoltre, grazie all'utilizzo di strumenti psicometrici negli studi della Commissione Europea, ho potuto riscontrare anche un aumento reale, calcolato utilizzando i fattori MEMO©⁶⁴. Una buona parte degli studenti, una volta tornata dall'esperienza all'estero, registra un aumento reale dei valori. Poiché i fattori utilizzati sono prestabiliti in base alla loro correlazione con competenze richieste sul mercato del lavoro, posso constatare un effetto positivo del programma sulla formazione degli studenti.

Una volta constatato il suo valore formativo sono passato a un'analisi dei risultati a livello occupazionale, retributivo, di carriera e della sua dimensione internazionale.

In tutti gli studi presi in considerazione l'Erasmus ha effetti positivi sull'occupazio-

⁶¹13.

⁶²15.

⁶³6.

⁶⁴10.

ne degli studenti. Gli studenti mobili trovano lavoro più velocemente e hanno minori probabilità di rimanere disoccupati nel medio-lungo periodo. I risultati sono più contrastanti sul versante della carriera: l'Erasmus aiuta nell'affidamento di responsabilità professionali maggiori e nella crescita nei ruoli manageriali di medio-basso livello, mentre nei livelli più alti si osserva una maggiore presenza di studenti non mobili⁶⁵. Anche i risultati sulla dimensione internazionale sono positivi, gli studenti Erasmus cambiano più spesso residenza in paesi esteri⁶⁶ e hanno più probabilità di lavorare all'estero⁶⁷. Sul piano retributivo, invece, gli studi sono in parte contrastanti: sebbene alcuni rilevino salari più alti per gli studenti Erasmus, altri considerano questi dati sovrastimati⁶⁸.

I successi del programma Erasmus non devono però nascondere le criticità che tutt'oggi presenta. Nel quarto capitolo ho analizzato le barriere percepite dagli studenti mobili e non mobili nello studio EIS+(2019)⁶⁹. La mancanza di informazioni e supporto, le barriere finanziarie e le motivazioni di tipo familiare sono tutti ostacoli che impediscono a molti studenti di partecipare al programma. I risultati positivi riscontrati devono essere un incentivo all'abbattimento di queste barriere, per permettere anche agli studenti più svantaggiati di usufruire di questa opportunità.

Nonostante l'abbondante quantità di studi riguardanti il programma Erasmus, la mia percezione è che sia necessario un maggiore focus sullo studio del suo impatto a livello professionale, soprattutto dal punto di vista retributivo. Come già accennato

⁶⁵10.

⁶⁶10.

⁶⁷5.

⁶⁸11.

⁶⁹9.

nel capitolo 4 con lo studio di Di Pietro (2022)⁷⁰, analizzare questo fenomeno tenendo conto di tutte le variabili in campo potrebbe darci l'opportunità di comprendere meglio la dimensione degli effetti reali sul salario. Ciò è importante per capire il valore dell'Erasmus non solo a livello esperienziale ma anche come investimento per il futuro.

In conclusione, è possibile affermare che il programma Erasmus ha un impatto positivo sulla carriera degli studenti. La partecipazione a un programma Erasmus, oltre alla creazione di esperienze e ricordi indimenticabili, contribuisce alla formazione di studenti più qualificati con competenze trasversali utili nel mondo del lavoro. I risultati positivi anche a livello professionale sono, secondo me, frutto di esperienze uniche che arricchiscono il bagaglio dello studente in una misura che un percorso accademico senza un'esperienza all'estero difficilmente può offrire e questo viene riconosciuto anche dai datori di lavoro.

⁷⁰11.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Consiglio delle Comunità europee. *Decisione 87/327/CEE del Consiglio, del 15 giugno 1987, relativa all'adozione del programma d'azione comunitaria in materia di mobilità degli studenti universitari (Erasmus)*. Gazzetta ufficiale delle Comunità europee (GU L 166 del 25.6.1987, pag. 20-24). 15 Giu. 1987.
- [2] Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea. *Profilo dei Laureati 2024: XXVI Rapporto*. Rapp. tecn. Bologna: AlmaLaurea, 2024.
- [3] Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea. *XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei Laureati. Rapporto 2025*. Rapp. tecn. Bologna: AlmaLaurea, 2025.
- [4] Sofia Corradi. *Erasmus ed Erasmus Plus. La mobilità internazionale degli studenti universitari*. Laboratorio di educazione permanente, Dipartimento di scienze della formazione, Università degli Studi Statale Roma tre, 2015.
- [5] Giuseppe Croce e Emanuela Ghignoni. "The multifaceted impact of erasmus programme on the school-to-work transition: A matching sensitivity analysis". In: *Research in Higher Education* 65.4 (2024), pp. 732–754.
- [6] Valentina Dolce et al. "The road to an international career: The "Erasmus effect" on resilience, intercultural interactions and cultural intelligence". In: *International Journal of Intercultural Relations* 92 (2023), p. 101741.
- [7] European Commission. *Erasmus+ Annual Report 2024*. Annual Report. European Commission, 2024.

- [8] European Commission. *Erasmus+ statistics - Data overview*. Accesso: 20 febbraio 2025. 2025. URL: <https://erasmus-plus.ec.europa.eu/it/resources-and-tools/factsheets-statistics-evaluations/statistics/data/overview>.
- [9] European Commission et al. *Erasmus+ higher education impact study – Final report*. Publications Office of the European Union, 2018. DOI: doi/10.2766/162060.
- [10] European Commission et al. *The Erasmus impact study – Effects of mobility on the skills and employability of students and the internationalisation of higher education institutions*. Publications Office, 2014. DOI: doi/10.2766/75468.
- [11] Di Pietro Giorgio, European Commission e IZA. “Studying abroad and earnings: A meta-analysis”. In: *Journal of Economic Surveys* 36.4 (2022), pp. 1096–1129.
- [12] Iñaki Iriondo. “Evaluation of the impact of Erasmus study mobility on salaries and employment of recent graduates in Spain”. In: *Studies in Higher Education* 45.4 (2020), pp. 925–943.
- [13] Kerstin Janson, Harald Schomburg e Ulrich Teichler. *The professional value of ERASMUS mobility*. Vol. 228. Bonn: Lemmens, 2009.
- [14] T Leopold et al. “Future of jobs report 2025”. In: *World Economic Forum*. 2025.
- [15] Cosmin I Nada e Justyna Legutko. ““Maybe we did not learn that much academically, but we learn more from experience”–Erasmus mobility and its potential for transformative learning”. In: *International Journal of Intercultural Relations* 87 (2022), pp. 183–192.
- [16] Parlamento europeo e Consiglio dell’Unione europea. *Regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2021, che istituisce Erasmus+: il programma dell’Unione per l’istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che*

Bibliografia

abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (GU L 189 del 28.5.2021, pag. 1-33). 20 Mag. 2021.

- [17] Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea. *Regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce "Erasmus+": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga le decisioni n. 1719/2006/CE, n. 1720/2006/CE e n. 1298/2008/CE. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 50-73). 11 Dic. 2013.*